

Vi presentiamo Capranica: una cittadina tra i boschi delle propaggini meridionali dei monti Cimini, ai piedi del lago di Vico, su uno sperone tufaceo proteso sulla “grande valle di Sutri”, che Liutprando nel 728 donò al Papa, dando origine al primo nucleo del Patrimonio di S. Pietro.

Fu questo il momento fondamentale della sua storia, perché del Patrimonio essa divenne un centro importante, sede di presidi pontifici, a cavaliere della Cassia, mentre poco distante i Longobardi stavano di vedetta, pronti a nuova invasione.

Nel suo territorio si erano insediati gli Etruschi e i Romani vi si erano stanziati ai tempi in cui Sutri era un grosso borgo. Fin lì era giunto Camillo, quando accorse da Roma a strappare Sutri agli Etruschi, che l’avevano riconquistata, e la sua rapida marcia rimase proverbiale e da allora si disse “andare a Sutri” di qualche cosa che si facesse con estrema fretta.

Vi passarono i barbari anelanti verso il bottino di Roma e ultimi di essi i Longobardi, distruggendo Vico Matrino, vi sospinsero i guardiani di capre, che vi si stabilirono e diedero il nome al loro abitato.

Il suo territorio fu attraversato da Carlo Magno due volte e l’ultima per andare a Roma ad esservi incoronato imperatore dei Romani. I monaci del convento romano di S. Alessio l’ebbero in possesso dall’imperatore Ottone e vi pregarono e vi lavorarono, salvando le anime e bonificando le terre.

Poi fu il grande silenzio, la rovina e la guerriglia dei briganti e delle opposte fazioni. Petrarca, che vi soggiornò, vide i suoi contadini arditamente coltivare i campi, ma al fianco avevano la spada e infissa nei solchi la lancia, per difendere la loro vita e la casa.

Vi vennero gli Anguillara e ne fecero il centro del dominio feudale; vi costruirono chiese e in una, quella di S. Francesco, due di essi dormono il loro quieto sonno, dopo tanto agitarsi, ancora fianco a fianco ma con l’armatura indosso e le spade a portata di mano.

I cittadini del libero comune, succeduto alla loro Signoria, li guardavano ancora con trepidazione, temendo che potessero risvegliarsi e discendere dal loro catafalco.

Vi venne Annibal Caro e la abitò giovinetto Francesco Orioli, con il padre che ne era il medico condotto.

Erano tempi di rivoluzione e di stragi ed egli ammirò il saggio equilibrio della sua gente, aliena dall’aggressivo giacobinismo come dalla torbida reazione, per cui, invece, andarono in fiamme e in rovina all’intorno Ronciglione, Bassano e Monterano.

La dominazione napoleonica, che portò la sicurezza delle leggi e una saggia amministrazione, ma anche la coscrizione militare, la forzata partecipazione a lontane e sanguinose imprese guerresche, la deportazione di quanti volevano restare fedeli all’antico sovrano, vi lasciò un solo ricordo, l’aquila dorata, che nel duomo non è più segno di rapace potenza, ma simbolo dell’evangelista Giovanni.

Più tardi, vicino passò Mazzini, scendendo verso Roma: ammirato del paesaggio, tra crateri di spenti vulcani e sepolcreti etruschi, gli sembrò di camminare sulla polvere dei secoli frammista alle ceneri degli antichi eroi.

Una più elevata concezione di vita spirituale aveva accompagnato, sul finire del Settecento, Benedetto Labre, il grande pellegrino assetato di assoluto, attraversando la nostra terra, forse sostando a Capranica, dove a lungo una famiglia da lui prese il soprannome.

Della riposante sosta il viaggiatore doveva a lungo portare con sé il ricordo, mentre si affaticava nella “vasta insalubre region”, che tanto impressionò l’Alfieri e che fece paura al D’Azeglio.

Una fresca oasi di verde, prima di perdersi tra i miasmi e la calura della Campagna romana, con l’animo teso all’orizzonte, nell’ansia di veder finalmente spuntare dalla pianura la Cupola di S. Pietro.

Ora è una cittadina industriale, abitata da una popolazione che è fiera delle sue tradizioni storiche, dalle quali ha tratto la nobiltà e la grazia dell’espressione, ma è ancor più orgogliosa del suo lavoro e della sua arte, con i quali forgia da se stessa il suo destino e il suo avvenire.

*Vittorio Emanuele Giuntella*